



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

COMPRENDERE IL CALCOLO DELL'ACCONTO IRPEF NEL CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE

Posted on 28 Maggio 2024 by Sabatino Pizzano



Il concordato preventivo biennale rappresenta una soluzione cruciale per le piccole imprese e le partite IVA che si trovano ad affrontare gravi difficoltà finanziarie. Questo strumento consente di rinegoziare i debiti con i creditori e beneficiare di una tassazione agevolata per un periodo di due anni. Tuttavia, una delle questioni più complesse riguarda il calcolo dell'acconto IRPEF (Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche) durante questo periodo. L'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024 stabilisce che l'acconto deve essere calcolato esclusivamente sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati, senza considerare altre variabili come spese mediche, interessi passivi o oneri di ristrutturazione. **Questo approccio potrebbe portare a un'anticipazione dell'esborso fiscale nel 2024, con la possibilità di chiudere l'anno a credito a causa delle diverse variabili che incidono sull'importo effettivamente dovuto.** In questo articolo approfondiremo le origini dell'acconto IRPEF, le regole sul calcolo previsionale e le implicazioni del concordato preventivo biennale su questo aspetto cruciale della gestione fiscale.

Il Concordato Preventivo Biennale: Una Panoramica

Prima di addentrarci nel calcolo dell'acconto IRPEF, è importante comprendere il contesto in cui si inserisce il concordato preventivo biennale. Il concordato preventivo biennale è un nuovo strumento fiscale introdotto dal Decreto Legislativo n. 13 del 12 febbraio 2024, che mira a favorire l'adempimento spontaneo degli obblighi dichiarativi da parte dei contribuenti di minori dimensioni, titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo.

Si tratta di una proposta che l'Agenzia delle Entrate formulerà ai contribuenti, per definire in via preventiva e per un biennio rinnovabile, i redditi da assoggettare all'Irpef/Ires e all'Irap. L'obiettivo è di stabilire un accordo tra le parti sul quantitativo di tasse da pagare per due anni, senza considerare il reddito effettivamente prodotto.

Le Origini dell'Acconto IRPEF

Per comprendere appieno le sfide legate al calcolo dell'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale, è necessario risalire alle origini di questo obbligo fiscale. **L'acconto IRPEF è stato introdotto nel nostro ordinamento tributario nel 1977 con la Legge n. 97, con l'obiettivo di avvicinare il momento della percezione del reddito a quello del prelievo fiscale.**

Secondo l'articolo 1 della legge, i contribuenti soggetti a IRPEF o IRPEG (Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche) dovevano versare nel mese di novembre di ciascun anno, a titolo di acconto, **un importo pari al 75% dell'imposta dovuta per il periodo d'imposta precedente.**

Questa misura mirava a ridurre la disparità di trattamento tra i contribuenti soggetti a ritenuta alla fonte, che pagavano le imposte all'atto della percezione del reddito, e quelli che versavano le imposte in tempi successivi al periodo di riferimento.

Le Regole Sull'Acconto Previsionale

La Circolare n. 96 del 31/10/1977 del Ministero delle Finanze fornisce ulteriori chiarimenti sull'applicazione dell'acconto IRPEF, introducendo il cosiddetto "metodo previsionale". **Questo metodo consente di calcolare l'acconto non solo in base all'imposta dell'anno precedente, ma anche tenendo conto di quanto effettivamente dovuto per l'anno in corso.**

Secondo la circolare, se l'acconto versato copre almeno il 98% di quanto dovuto per l'anno in corso, non si applicano sanzioni. Inoltre, la condizione di punibilità per l'omesso versamento dell'acconto va verificata in relazione sia al debito d'imposta dell'anno precedente che a quello dell'anno in corso.

Il "metodo previsionale" offre quindi una maggiore flessibilità nel calcolo dell'acconto, consentendo di considerare

eventuali variazioni delle spese deducibili o detraibili che potrebbero influire sull'importo effettivamente dovuto per l'anno in corso.

Il Calcolo dell'Acconto IRPEF nel Concordato Preventivo Biennale

L'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024, che ha introdotto il concordato preventivo biennale, stabilisce regole specifiche per il calcolo dell'acconto IRPEF durante questo periodo. **Il testo della norma indica chiaramente che l'acconto deve essere calcolato esclusivamente sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati.**

Questo significa che non possono essere considerate altre variabili che normalmente influiscono sull'importo dovuto, come:

- **Spese mediche detraibili**
- **Interessi passivi deducibili**
- **Oneri di ristrutturazione**
- **Contribuzione previdenziale (per le partite IVA)**

Applicando questo approccio letterale, si potrebbe verificare un'anticipazione dell'esborso fiscale nel 2024, con la possibilità di chiudere l'anno a credito a causa delle diverse variabili che incidono sul quantum effettivamente dovuto ma non considerate nel calcolo dell'acconto.

Esempio Pratico

Supponiamo che un contribuente abbia aderito al concordato preventivo biennale e che, sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati, l'acconto IRPEF per il 2024 sia di 12.000 euro. Tuttavia, durante l'anno, il contribuente ha sostenuto spese mediche detraibili per 6.000 euro e interessi passivi deducibili per 4.000 euro.

Applicando il metodo letterale previsto dall'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024, l'acconto dovrebbe essere calcolato solo sui redditi e sul valore della produzione netta concordati, senza considerare le spese mediche e gli interessi passivi. Ciò significa che il contribuente dovrebbe versare un acconto di 12.000 euro, nonostante le deduzioni e detrazioni che ridurrebbero l'importo effettivamente dovuto per l'anno 2024.

Questo potrebbe portare a un'anticipazione dell'esborso fiscale, con la possibilità di chiudere l'anno a credito a causa delle variabili non considerate nel calcolo dell'acconto.

Il Dibattito sul "Metodo Previsionale"

Nonostante l'apparente chiarezza dell'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024, alcuni esperti ritengono che il "metodo previsionale" introdotto dalla Circolare n. 96/1977 non sia stato espressamente escluso. **Ciò potrebbe consentire di calcolare l'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale in base a quanto effettivamente dovuto per l'anno in corso, tenendo conto di fattori come spese mediche e interessi passivi deducibili.**

Questo approccio sarebbe più coerente con l'obiettivo originario dell'acconto IRPEF, ovvero quello di avvicinare il momento della percezione del reddito a quello del prelievo fiscale, evitando disparità di trattamento tra i contribuenti.

Ulteriore Esempio Pratico

Per comprendere meglio l'impatto del "metodo previsionale", consideriamo un altro esempio.

Supponiamo che un contribuente abbia aderito al concordato preventivo biennale e che, sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati, l'acconto IRPEF per il 2024 sia di 10.000 euro. Tuttavia, durante l'anno, il contribuente prevede di sostenere spese mediche detraibili per 4.000 euro e interessi passivi deducibili per 2.000 euro.

Applicando il metodo letterale previsto dall'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024, l'acconto dovrebbe essere calcolato solo sui redditi e sul valore della produzione netta concordati, ovvero 10.000 euro.

Tuttavia, se si applicasse il "metodo previsionale" secondo la Circolare n. 96/1977, l'acconto potrebbe essere calcolato tenendo conto delle spese mediche e degli interessi passivi deducibili previsti per l'anno in corso. In questo caso, l'acconto potrebbe essere inferiore ai 10.000 euro inizialmente calcolati, avvicinandosi di più a quanto effettivamente dovuto per l'anno 2024.

Le Potenziali Implicazioni del Calcolo dell'Acconto

Il dibattito sul metodo di calcolo dell'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale non è solo una questione tecnica, ma può avere implicazioni significative sulla gestione finanziaria delle imprese e delle partite IVA coinvolte.

Se si applica l'approccio letterale previsto dall'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024, potrebbe verificarsi un'anticipazione dell'esborso fiscale nel 2024, con la possibilità di chiudere l'anno a credito. Ciò potrebbe creare ulteriori difficoltà finanziarie per le imprese e le partite IVA già in situazioni critiche.

D'altra parte, **l'applicazione del "metodo previsionale" potrebbe consentire un calcolo dell'acconto più aderente a quanto effettivamente dovuto per l'anno in corso, evitando un ulteriore aggravio di liquidità.**

È importante sottolineare che queste considerazioni riguardano solo il calcolo dell'acconto IRPEF e non incidono sul debito d'imposta complessivo dovuto per l'anno. Tuttavia, la gestione della liquidità è fondamentale per le imprese e le partite IVA in difficoltà finanziarie, e un'anticipazione dell'esborso fiscale potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo per il risanamento dell'attività.

Conclusione

Il concordato preventivo biennale rappresenta un'opportunità cruciale per le piccole imprese e le partite IVA in difficoltà finanziarie, ma l'applicazione delle norme sul calcolo dell'acconto IRPEF durante questo periodo solleva alcune questioni complesse. **Mentre l'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024 sembra indicare un approccio letterale che non considera altre variabili oltre ai redditi e al valore della produzione netta concordati, alcuni esperti ritengono che il "metodo previsionale" introdotto dalla Circolare n. 96/1977 non sia stato espressamente escluso.**

Questa divergenza di interpretazioni potrebbe avere un impatto significativo sulla gestione fiscale durante il concordato preventivo biennale, con potenziali conseguenze sulla liquidità delle imprese e delle partite IVA coinvolte. È fondamentale prestare attenzione alle eventuali modifiche o chiarimenti normativi che potrebbero essere introdotti a breve, nonché consultare un professionista fiscale qualificato per valutare la propria situazione specifica e adottare la strategia più adeguata.

Indipendentemente dall'approccio scelto, è essenziale comprendere appieno le implicazioni del calcolo dell'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale, al fine di evitare ulteriori difficoltà finanziarie e garantire una gestione fiscale ottimale in un periodo già critico per l'attività.

Domande e Risposte

D: Quali sono i principali vantaggi del concordato preventivo biennale?

R: Il concordato preventivo biennale consente alle piccole imprese e alle partite IVA in difficoltà finanziarie di rinegoziare i propri debiti con i creditori e beneficiare di una tassazione agevolata per un periodo di due anni.

D: Perché il calcolo dell'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale è una questione rilevante?

R: Il calcolo dell'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale è cruciale perché può avere un impatto significativo sulla gestione della liquidità delle imprese e delle partite IVA coinvolte. Un'anticipazione dell'esborso fiscale potrebbe creare ulteriori difficoltà finanziarie per le attività già in situazioni critiche.

D: Qual è l'approccio previsto dall'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024 per il calcolo dell'acconto IRPEF?

R: L'articolo 20 del Dlgs n. 13/2024 stabilisce che l'acconto IRPEF durante il concordato preventivo biennale deve essere calcolato esclusivamente sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati, senza considerare altre variabili come spese mediche, interessi passivi o oneri di ristrutturazione.

D: Esiste un'alternativa a questo metodo di calcolo dell'acconto?

R: Secondo alcuni esperti, il "metodo previsionale" introdotto dalla Circolare n. 96/1977 del Ministero delle Finanze non sarebbe stato espressamente escluso dal Dlgs 13/2024. Ciò potrebbe consentire di calcolare l'acconto in base a quanto effettivamente dovuto per l'anno in corso, tenendo conto di fattori come spese mediche e interessi passivi deducibili.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA